



Istituto Culturale di Scienze Sociali

Nicolò Rezzara

Vicenza

NUTRIRE IL PIANETA - Programmazione 2017

La globalizzazione, estesa nel mondo a seguito delle tecnologie informatiche e dell'economia finanziaria, ha finito per mettere in discussione la stessa Carta dei diritti fondamentali dell'uomo, elaborata nel 1948 sotto la spinta drammaticamente condivisa dei popoli dopo gli stermini della seconda guerra mondiale. Sembrò allora insufficiente un diritto universale desunto da principi astratti e si cercò di rielaborare un diritto a partire dall'uomo e dalla sua dignità intangibile. I diritti umani furono condivisi e divennero la base dei nuovi rapporti fra i popoli, entrando a far parte delle Costituzioni degli Stati.

Con la globalizzazione ci si è accorti come i diritti dell'uomo dichiarati non esprimevano sufficientemente altre culture, presenti in Africa e in Asia, e soprattutto si limitavano ad una sfera individuale, senza salvaguardare interi popoli dallo sfruttamento di altri. Il diritto internazionale non poteva tacere di fronte all'ambiente naturale depredata dalle multinazionali, alle culture distrutte dall'assimilazione politica, alle guerre negazione della base di ogni diritto. Sono sorti così i diritti di "terza generazione", dopo quelli civili-politici e quelli sociali.

Nel dibattito internazionale stanno emergendo ora ulteriori necessità, conseguenti al connubio fra diritti individuali e diritti di terza generazione. Le nuove esigenze, chiamate "diritti di quarta generazione", non hanno trovato ancora una risposta giuridica. A parte il diritto alla vita, codificato in parte dalla Carta di Nizza (2000), sono ancora inascoltate altre esigenze dell'umanità, quali per esempio il diritto al cibo e all'acqua potabile per sopravvivere e quello che Danilo Zolo chiama all'autonomia cognitiva.

Per fermare l'attenzione sul "cibo e acqua" indispensabili per la sopravvivenza, basta pensare alla distinzione attuale fra diritti accettati del rifugiato che fugge da situazioni di guerra e diritti negati ai migranti da situazioni di non sopravvivenza fisica nel loro Paese. L'emergenza umanitaria in entrambi i casi è gravissima. Chi nel suo Paese non trova cibo sufficiente o acqua potabile non può sopravvivere. Sappiamo come i problemi dell'ambiente siano dovuti non solo alle avverse condizioni della natura, ma conseguenza spesso del cambiamento climatico, conseguente allo sviluppo scientifico – tecnico – industriale del mondo e che il dissesto ecologico globale provenga dall'alta industrializzazione di alcuni Paesi, i cui effetti si ripercuotono nel cosiddetto Terzo mondo per politiche economiche di natura coloniale.

In particolare il dibattito degli studiosi negli ultimi anni si è concentrato sull'acqua potabile, che sembra destinata a diventare una delle maggiori cause di conflitto sia all'interno degli Stati sia nei rapporti internazionali. L'acqua potabile nel mondo, non superiore all'1% di quella esistente sul pianeta; è un bisogno vitale, se pensiamo che ogni anno oltre 2 milioni di bambini dei Paesi poveri e deboli muoiono a causa dell'acqua inquinata, responsabile dell'80% delle malattie epidemiche e della riduzione drastica della produzione alimentare. Sull'argomento è in atto un dibattito collettivo. Ricordiamo la Conferenza ONU a Mar de la Plata (Argentina) 1977, di Nuova Delhi e poi Dublino con il decennio dell'acqua potabile (1992), delle dichiarazioni del Gruppo di Lisbona e della



Istituto Culturale di Scienze Sociali

Nicolò Rezzara

Vicenza

Fondazione Mario Soares (1998), i quali hanno affermato che l'acqua è patrimonio dell'umanità, insostituibile per la vita umana, diritto da garantire a tutti e da gestire in termini democratici. Sono seguiti nel dibattito contribuiti con i forum mondiali di Porto Alegre (2000), di Firenze (2003) e di Ginevra (2005). Nonostante le importanti iniziative internazionali, le norme elaborate non offrono una risposta minimamente adeguata ai rischi umanitari e alla richiesta sempre maggiore per l'aumento della popolazione.

Oggi il problema del cibo e dell'acqua potabile per tutti è un problema essenziale di fondo dell'umanità ed è drammaticamente presente nelle cause che motivano sbarchi quotidiani dei migranti (GDF).

Approfondimenti in corso

1. Temi fondativi

- * Il pianeta casa e sostentamento di tutti
- * Fame nel mondo e disuguaglianze sociali
- * Dall'economia di mercato all'economia solidale
- * Rifugiati e migranti: si possono distinguere?

2. Temi esplicativi

- * Mancanza di cibo e spreco
- * Acqua potabile: urgenza mondiale
- * Agricoltura per la vita o per il profitto?
- * Utilità e rischi delle OGM e delle relative multinazionali

3. Temi educativi

- * Obesità e denutrizione: politiche conseguenti
- * Educazione al consumo contro lo spreco
- * Riutilizzo dei rifiuti
- * Formazione ad una mentalità solidale